

L'appuntamento è fissato per lunedì 1 marzo

La protesta del terziario: in 300 da Corso Italia ai Bastioni

Confcommercio e Confesercenti all'unisono: «Categoria a pezzi, ascoltateci perché così non si va avanti». Tutti i settori in strada

AREZZO

L'appuntamento è per lunedì primo marzo alle 11: una rappresentanza di oltre 300 imprenditori e dipendenti dei settori commercio, turismo e servizi convocati da tutta la provincia si ritroverà in Corso Italia per formare una lunga, immobile e silenziosa catena umana, che si snoderà da via di Seteria fino ai bastioni di santo Spirito. L'obiettivo della manifestazione, voluta a livello regionale da Confcommercio e Confesercenti e realizzata in contemporanea in tutti i capoluoghi della Toscana, è richiamare l'attenzione delle istituzioni sulla necessità urgente di una diversa gestione dell'emergenza, alternativa alle chiusure imposte dalle normati-



ve antiCovid e che stanno mettendo a serio rischio la sopravvivenza di imprese e occupazione. In piedi, uno accanto all'altro (ma a distanza di sicurezza) e in-

dossando alcuni cartelli, titolari di azienda, liberi professionisti, dipendenti e collaboratori, ma anche semplici cittadini, testimonieranno come e quanto le loro attività siano interconnes-

Da sinistra: Mario Landini, Mario Checcaglini, Franco Marinoni e Anna Lapini

se. La declinazione aretina della mobilitazione è stata presentata ieri in Camera di Commercio alla presenza della presidente regionale di Confcommercio Toscana Anna Lapini con il direttore Franco Marinoni, e del presidente di Confesercenti Mario Landini con il direttore provinciale Mario Checcaglini. «Sarà una manifestazione ordinata e pacifica, rispettosa delle misure di sicurezza» assicurano Marinoni e Checcaglini. «Al termine - aggiungono - consegneremo un documento al Prefetto per spiegare le ragioni della protesta. È ormai un anno che assistiamo alla sofferenza di tante

imprese, condannate dalla pandemia e dai Dpcm a perdite di fatturato fino al 90%: dai titolari di palestre, cinema, locali da ballo e altri luoghi di intrattenimento, agli imprenditori del turismo. Ma in corso Italia ci saranno anche i rappresentanti di tutti gli altri settori». «È da marzo che andiamo avanti appesi al filo sottile della speranza sui vaccini - dice Lapini - Solo in Toscana abbiamo perso 12 milioni di consumi e c'è il rischio che un dipendente su cinque perda il lavoro». Conclude Landini: «L'obiettivo di salvare il tessuto imprenditoriale ci obbliga a manifestare affinché la categoria sia ascoltata. Ci sono settori che soffrono una situazione devastante: per esempio, non è accettabile per i ristoratori che si possa aprire a pranzo e non a cena».